

SPETTACOLI

**NEL TEATRO
DI POMPEI
LA GRECIA
È AFRICANA**

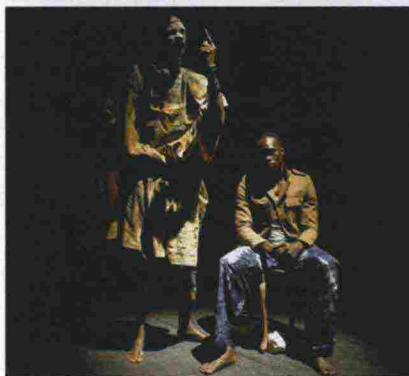
di **Katia Ippaso**

L'*Antigone* di Massimo Luconi recitata da attori **senegalesi** è tra gli spettacoli classici che, dal 22 giugno, andranno in scena nell'antico teatro romano

Quando, nel 1982, Massimo Luconi visitò per la prima volta il Teatro Grande di Pompei, pensò che al mondo non esistesse niente di simile: «Ai miei occhi quel luogo aveva dell'incredibile: mi sono sentito vicinissimo agli uomini e agli dèi». Allora, come assistente alla regia di Melo Freni, accompagnava Michele Placido, protagonista di una versione del *Pilade* di Pasolini. «A contatto con quello spazio sovrumano, sentii che sarei tornato qui con uno spettacolo tutto mio» ricorda. Sono passati 35 anni e oggi il regista toscano arriva a Pompei con due spettacoli: il *Prometeo* di Eschilo, modellato sulla personalità dell'attore Luca Lazzareschi (in prima assoluta dal 30 giugno al 2 luglio), e *Antigone, una storia africana* (5-6 luglio), che parte dalla rielaborazione del testo sofocleo scritta dal francese Jean Anouilh nel 1941 mettendo in scena attori senegalesi.

Il dittico, che indaga il tema della rivolta e la presenza del sacro nel mondo contemporaneo, fa parte del ciclo di spettacoli scelti per la prima edizione di Pompei Theatrum Mundi, la rassegna di drammaturgia antica in programma dal 22 giugno al 23 luglio: in cartellone anche regie di Luca De Fusco (*Oresteia* di Eschilo, 22-25 giugno), Andrea De Rosa (*Baccanti* di Euripide, 14-16 luglio) e Carlo Cerciello (*Fedra* di Seneca, 22-23 luglio).

Nel 2014, dopo tre anni di chiusura, la cavea del Teatro Grande di Pompei è stata faticosamente restituita al pubblico internazionale, «ma solo adesso nasce un



progetto quadriennale, promosso dal Teatro Stabile di Napoli e dalla Soprintendenza di Pompei, per esaltare il rapporto tra spazio scenico e narrazione teatrale», spiega il direttore dello stabile partenopeo Luca De Fusco.

Alla fine degli anni Sessanta, Pier Paolo Pasolini cercò tra i ragazzi africani il volto del nuovo Oreste (*Appunti per*



SOPRA, DALL'ALTO, IL TEATRO GRANDE DI POMPEI CHE DAL 22 GIUGNO OSPITERÀ LA RASSEGNA POMPEI THEATRUM MUNDI, E DUE MOMENTI DI *ANTIGONE, UNA STORIA AFRICANA*, REGIA DI MASSIMO LUCONI

un'Orestide africana). Oggi Massimo Luconi ci mostra un'*Antigone* venticinquenne, Aminata Badij, scovata a Saint-Louis, nel Nord del Senegal: «Tutto nasce» racconta il regista «da un percorso di formazione per giovani attori che conoscevano già l'*Antigone* di Anouilh perché l'avevano studiata a scuola come simbolo della Resistenza. Oltre alle parole dello scrittore francese, ho voluto far ascoltare i loro canti, le loro storie, commentate in scena da un vero *griot*, il cantore della tradizione orale, in lingua wolof. È da 25 anni che viaggio in quella parte dell'Africa: la sua tolleranza culturale e religiosa mi ha sempre fatto pensare all'antica Grecia».

Dal Senegal arrivano anche i musicisti e lo scultore Moussa Traore, che firma l'installazione collocata al centro della scena del *Prometeo*: una maschera totemica che veglia su un altro grande disubbidiente che disse no al volere divino. «Prometeo e Antigone sono due ribelli che hanno segnato la storia della nostra cultura» conclude Luconi. «Per affermare il loro pensiero, hanno lottato fino alla morte. Nella storia di Prometeo, che porta il fuoco agli uomini, e di Antigone che, contro il volere di Creonte, vuole dare giusta sepoltura al fratello Polinice, si annidano conflitti eterni: la ragion di Stato o il diritto alla vita? Il potere o la forza interiore? Tutti i giorni ci troviamo di fronte a dilemmi simili: salviamo dal mare i migranti che approdano sulle nostre coste, oppure li lasciamo annegare?»